

L'Enciclica del Papa
Tornare al Cuore al tempo delle guerre
(Il Mattino domenica 27 ottobre 2024, 1 e 51)
di
Bruno Forte
Arcivescovo di Chieti-Vasto

È una vera e propria “lettera d’amore” l’Enciclica *Dilexit nos* di Papa Francesco, pubblicata lo scorso 24 ottobre: lo è per il suo oggetto, *l’amore umano e divino del Cuore di Gesù Cristo*, come recita il sottotitolo; lo è per il mittente divino, il Dio che è Amore, e per quello umano, il Suo Servo, il Vescovo di Roma e Pastore della Chiesa universale, innamorato del Signore e delle Sue creature; lo è per i destinatari, che comprendono non solo i fedeli cattolici, ma l’intera famiglia umana; e lo è infine per le conseguenze che l’amore di cui parla comporta nelle relazioni fra gli uomini e il loro rapporto con il creato. Per dire il significato dell’amore per vivere e volerci veramente umani l’Enciclica inizia col sottolineare *l’importanza del cuore*, in particolare alla luce della Bibbia, dove con “cuore” s’intende il centro unificatore della persona: nella vita “tutto si gioca nel cuore” ed è dal cuore che provengono le domande vere. Dove manca il cuore, “non è sviluppata nemmeno l’idea di un centro personale in cui l’unica realtà che può unificare tutto è, in definitiva, l’amore”. Come ha scritto Romano Guardini - pensatore molto amato da Bergoglio - “solo il cuore sa accogliere e dare una patria”, perché unisce i frammenti della vita vissuta, realizzando l’armonia di tutta la persona sull’esempio della Vergine Maria, che custodisce e medita nel suo cuore quanto di assolutamente unico le accade.

Nasce da queste costatazioni l’appello di Papa Francesco a *ritornare al cuore*, in particolare a quel Cuore, dove l’amore vero è stato rivelato e donato: “Andiamo al Cuore di Cristo ... che è una fornace ardente di amore divino e umano ed è la massima pienezza che possa raggiungere l’essere umano”. È Cristo a farci capire che Dio non ci ama a parole, ma ci sta vicino “con tutta la tenerezza possibile”, infondendo in noi la certezza che “quando ci sembra che tutti ci ignorino, che nessuno sia interessato a ciò che ci accade, che non siamo importanti per nessuno, Lui è attento a noi”. Perciò “la devozione al Cuore di Cristo non è il culto di un organo separato dalla Persona di Gesù”. Ciò che contempliamo e adoriamo nell’immagine del Sacro Cuore è Gesù Cristo intero, il Figlio di Dio fatto uomo, rappresentato in una forma che evidenzia il suo cuore e “ci parla di carne umana, di terra, e perciò anche di Dio che ha voluto entrare nella nostra condizione storica, farsi storia e condividere il nostro cammino terreno”. Sin dalle origini cristiane la fede nel Figlio eterno fatto uomo per noi ci ha testimoniato l’esperienza di questo amore: in particolare, però, è nell’età moderna che si è andato sviluppando il culto al Sacro Cuore in risposta a forme di spiritualità rigoriste, che dimenticavano la misericordia del Signore, e allo stesso tempo come un appello davanti a un mondo tentato a costruirsi senza Dio. Il Cuore di Cristo aiuta i credenti a liberarsi da questi condizionamenti, come anche dal frequente dualismo “di comunità e pastori concentrati solo su attività esterne, riforme strutturali prive di Vangelo, organizzazioni ossessive, progetti mondani, riflessioni secolarizzate”, da cui deriva spesso un cristianesimo “che ha dimenticato la tenerezza della fede, la gioia della dedizione al servizio, il fervore della missione da persona a persona, l’esser conquistati dalla bellezza di Cristo, l’emozionante gratitudine per l’amicizia che Egli offre e per il senso ultimo che dà alla vita personale”. La devozione al Sacro Cuore ci aiuta a mettere al centro di tutto l’amore.

Questa convinzione nasce in Papa Francesco dalla sua propria esperienza spirituale: avvertendo il dramma delle enormi sofferenze prodotte dalle guerre e dalle tante violenze in corso, egli vuol farsi vicino a chi soffre proponendo il messaggio dell’amore divino che viene a salvarci.

In questo senso si può dire che l'Enciclica offra *la chiave di lettura* dell'intero suo magistero, come ci fa capire lui stesso: "Ciò che questo documento esprime permette di scoprire che quanto è scritto nelle Encicliche sociali *Laudato si'* e *Fratelli tutti* non è estraneo al nostro incontro con l'amore di Gesù Cristo, perché, abbeverandoci a questo amore, diventiamo capaci di tessere legami fraterni, di riconoscere la dignità di ogni essere umano e di prenderci cura insieme della nostra casa comune". Lungi dall'essere un magistero "schiacciato" sul sociale, come a volte è stato interpretato, il messaggio che questo Papa dà alla Chiesa e all'intera famiglia umana nasce da un'unica sorgente, presentata qui nella maniera più esplicita: Cristo e il Suo amore per tutti noi. È la verità per cui Jorge Mario Bergoglio ha giocato la Sua vita e continua a spenderla con passione nel Suo ministero di Vescovo di Roma e Pastore della Chiesa universale.

In un'ora storica per tanti aspetti drammatica, segnata da guerre e conflitti che sembravano un lontano ricordo e che invece sono divenuti in poco tempo una tragica realtà, riproporre la buona novella dell'amore di Dio per ciascun essere umano significa ricordare a tutti la fraternità che ci unisce davanti all'unico Padre e l'amore che cambia il cuore e la vita di chiunque voglia accoglierlo in sé: veramente "il Sacro Cuore è una sintesi del Vangelo" (n. 83), il cui frutto più profondo sta nel farci sentire amati da Lui e resi capaci di amare in unione al Suo Cuore umano e divino. Da tutto questo deriva una peculiare visione della missione della Chiesa al servizio del Vangelo: alla luce del Sacro Cuore essa diventa una questione d'amore, che "richiede missionari innamorati, che si lascino ancora conquistare da Cristo e che non possano fare a meno di trasmettere questo amore che ha cambiato la loro vita" (n. 209). Si comprende allora come l'Enciclica possa ritenersi una sorta di compendio di quello che Papa Francesco vive e vuol dire a ogni fratello o sorella in umanità: Dio ti ama e te l'ha mostrato nella maniera più luminosa nella vicenda di Gesù di Nazareth; guardando a Lui saprai di essere amato/a da sempre e per sempre e potrai riconoscere i doni, di cui il Padre ha voluto arricchirti; seguendo Lui potrai discernere la via per spenderli con amore, lì dove nel Suo Spirito Egli vorrà condurti.